

Villa Imperiale Scassi “La Bellezza”

Largo Guido Gozzano, 3

Fu eretta tra il 1560 e '63, utilizzando pietre tratte dalle cave vicino alla Lanterna, per volere del principe Vincenzo Imperiale, della nobile famiglia degli Imperiali i quali venuti a Genova nei primi decenni dell'anno 1000, ebbero poi dall'imperatore l'autorizzazione di cambiare il nome da Tartaro a Imperiale, con stemma un'aquila. Il committente volle dare alla struttura una impronta moderna, elegante e ricca, sui dettami dell'Alessi, ma contemporaneamente che fosse immersa nella Natura e nel parco che doveva riportare gli abitanti alla vita semplice e rustica, capaci di donare riposo e nuove energie. Vincenzo morì che la villa non era ancora completata, ma già abbondantemente arredata da mobili liguri e di Fiandra (letti, tavoli, bancali, sedie dette 'carreghe' e distinte da uomo, da donna e miste; forzieri, gioielli, tessuti pregiati, ecc.). La ereditò il figlio Gio Giacomo che il 25 aprile 1617 venne eletto doge il quale abbellì ed ingrandì il parco sino a Promontorio.

Se sino a poche decine di anni fa veniva attribuita all'architetto Alessi, oggi si dà con certezza il nome dei capi dei lavori, quelli che ebbero scritto l'incarico di edificare: i fratelli Giovanni e Domenico Ponzello, affiancati dal marmista Giacomo Guidetti dai pittori Domenico da Passano e Tomaso Barlone. Ma fu soprattutto il terzo erede Gio Vincenzo, signore di ampia liberalità, di cultura aggiornata, membro di molte Accademie; collezionista di rara capacità (una ricca biblioteca di oltre mille volumi) nonché scrittore in versi sciolti esaltanti la vita pastorale e fiabesca e sublimati con estrema fantasia nel suo stesso giardino con le siepi, i viali, i ninfei, i laghi, i boschi ancor oggi rimasti nei giardini e nell'interno dell'Ospedale. Si avvale del pittore genovese Bernardo Castello (1557-1629) e - in tempo successivo di Giovanni Carlone (Ge, 1584-Mi, 1630), e di Marcello Sparzo, da Urbino.

Tutta questa ricchezza, distribuita fittamente in tutte le stanze, conferisce all'insieme alta signorilità e ricchezza inusuali, e da questo la villa fu chiamata 'la Bellezza'. Ciò malgrado non è inserita nel volume del Rubens: si pensa - ma non si dice per certo - sia per questioni di rivalità tra proprietari (guelfi i Grimaldi, ghibellini gli Imperiali). Però, considerato l'ampio terreno a disposizione, il fatto che le ville siano state erette nei limiti vicinali alla strada non può che essere voluto, quasi a formare un borgo nel borgo. Nel 1801 divenne proprietà del conte dott. Onofrio Scassi famoso e ricco studioso medico dell'ateneo genovese che - dopo tanti anni di abbandono - la ristrutturò interamente. Nel 1888, appare rivenduta al Comune di San Pier d'Arena

Per informazioni bibliografiche:
Civica Biblioteca Gallino
sito www.cercamemoria.org